

L'intervista dell'esponente socialista ha creato imbarazzo anche nel suo partito

Ripa di Meana si dimette da consigliere dopo l'incredibile «sortita» di Malizia

La presa di posizione della giunta comunale confermata dal sindaco Gasoli - Le dichiarazioni dei segretari regionali della Cisl e della Cgil - Le precisazioni dell'assessore all'Urbanistica sulla questione di Fontivegge

La lettera di dimissioni

Un diritto calpestato con l'ingiuria e la denigrazione

La presa di posizione della giunta comunale confermata dal sindaco Gasoli - Le dichiarazioni dei segretari regionali della Cisl e della Cgil - Le precisazioni dell'assessore all'Urbanistica sulla questione di Fontivegge

Signor presidente del Consiglio regionale a norma dell'articolo 31 dello Statuto della Regione dell'Umbria e dell'articolo 8 del regolamento interno del consiglio regionale, le presento le mie dimissioni immediate da consigliere regionale.

E' stato, e per altro rimane, mio convincimento che la Costituzione e le leggi della Repubblica riconoscono a qualsiasi cittadino parità di dignità civile e tutelano il diritto democratico di chi, chiesta ad accedere alle cariche elettive pubbliche. Con stupore non solo a sé, ma anche a questa giunta regionale, ho visto come questa mia opinione viene smentita dal comportamento del signor vice presidente della giunta regionale, il quale «concede» che anche persone che non siano funzionari di partito o dipendenti di enti locali possano esercitare la funzione di consigliere regionale.

Ritenevo inoltre, presidente, e continuo a ritenere, che l'articolo 20 del regolamento interno consentisse la formazione di un gruppo consiliare costituito anche da un solo consigliere. Con l'attuale, forse in questa circoscrizione superiore al senso della democrazia, invece, sempre dai quotidiani, che l'esercizio di questo diritto può essere censurato, ricorrendo all'ingiuria e alla denigrazione personale, dal signor vice presidente della giunta regionale.

Avendo la convinzione, infine, e continuo a credere, che l'assemblea regionale quale cittadino, rappresentante dei cittadini, e non come un funzionario dell'amministrazione pubblica, non dovrebbe essere sottoposto a un'indagine di tipo poliziesco, ho deciso di dimettermi.

Non scusarmi, presidente, queste brevi citazioni, ma esse sono state necessarie per evidenziare la sorprendente gravità di quanto pubblicamente affermato da un autorevole membro di questa giunta regionale che lo ha contribuito ad eleggere. Dovrei anche aggiungere che lo «stupore» diviene incomprensibile quando ritemo con la memoria all'epoca della formazione delle liste per le ultime elezioni politiche, al momento in cui il signor vice presidente della giunta regionale fa parte di una lista che si propone di rappresentare la comunità.

Quando, le confesso con molta perplessità, accettai la proposta di candidarmi per l'elezione al consiglio regionale, fidavo che l'ingresso in quel consesso avrebbe dato ai tecnici e ai professionisti dipendenti potessero reciprocamente arricchire le esperienze, nel libero dispiegarsi di una serena dialettica democratica, e scorgere dall'accanimento della lotta politica.

Certo, però, non potevo prevedere che ritornassero da lontano, nel confronto politico, i metodi antidemocratici e discriminatori, le partigianerie di stampo mafioso o il sempre agevole ricorso all'ingiuria gratuita. E' con l'innanziamento di queste considerazioni che con la mia dimissione, nel mio vero e totale rispetto per le istituzioni della mia patria, mi rendo conto di aver fatto un atto di responsabilità e di aver contribuito a una migliore conoscenza della realtà politica.

Se i metodi ed i contenuti del confronto politico fossero effettivamente scaturiti nei nostri Paesi a certi livelli, credo sia nel mio caso comprensibile e giusto, presidente, tornare ad operare negli uffici delle direzioni aziendali dove certo più serenamente e democraticamente si scambiano opinioni ed esperienze di lavoro.

Saverio Ripa Di Meana

PERUGIA — Saverio Ripa di Meana si è dimesso dal consiglio regionale. Accanto pubblicamente la lettera con la quale egli annuncia le dimissioni e ne spiega le ragioni. E' la conseguenza più grave, questa, provocata dall'incredibile intervista del socialista Enrico Malizia, vicepresidente della giunta regionale dell'Umbria, al quotidiano «Il Messaggero».

La sortita di Malizia viene anche oggi duramente criticata ed ha provocato un notevole imbarazzo nel Partito socialista. La presa di posizione della giunta municipale di Perugia che contestava nel metodo e nel merito le affermazioni di Malizia relative alla «questione Fontivegge» e che abbiamo pubblicato ieri, è stata confermata pienamente dal sindaco di Perugia Giorgio Gasoli, in questi giorni assente da Perugia, che provvederà in prima persona a rispondere, nella prossima seduta del consiglio comunale, alle interrogazioni presentate a palazzo dei Priori dal gruppo comunista e dal gruppo democristiano sulla vicenda «Malizia-Messaggero».

«Vergogna», una vera e propria vergogna. Così il segretario regionale della Cisl Roberto Pomi, nel corso dell'assemblea aperta svoltasi ieri mattina alla «Mausa», ha commentato, nel corso del suo intervento, il passaggio dell'intervista di Malizia, relativo agli accordi sindacali Ibp che sarebbero stati sottoscritti — secondo il vicepresidente della giunta regionale — da qualcuno che era in «corresponsione» oppure aderiva ad un patto non scritto.

Anche Paolo Brutti, segretario regionale della Cgil, sempre nell'assemblea svoltasi alla «Mausa», ha commentato le dichiarazioni del vicepresidente della giunta regionale: «Stiamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali, unanime pronuncia, di importanti atti amministrativi e poi — ha detto Brutti — autore-

voli esponenti delle istituzioni sono pronti a smentirli irrimediabilmente». Anche l'Ibp ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'Ibp precisa che «nei decorati dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un diretto e chiaro, confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottemperando gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità della prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980, si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti», prosegue la nota — l'azienda ha sollecitato al sindaco e rimasia senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazione dell'area». Sulle affermazioni di Malizia e relative ad investimenti della società in imprese edilizie per la realizzazione di un giornale locale la Ibp afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento.

«O Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà Ibp, o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale che Malizia ricopre». Così in consiglio regionale, il presidente della giunta, Marcello Fanettoni, commenta le dichiarazioni di Malizia, a proposito della questione Fontivegge.

«Infatti — prosegue Fanettoni — la vasta area che va dalla stazione FS fino all'altezza del Provveditorato agli studi, è divisa in vari comparti con lotti edificabili, ognuno dei quali ha già avuto approvazione, nei mesi e negli anni passati, dal Comune la convenzione di lottizzazione. L'ultimo comparto rimasto non convenzionato è quello relativo alle aree di proprietà Ibp».

Pertanto l'ipotesi che Malizia avanza di un eventuale collegamento degli interessi della Ibp e del Pci al fine della edificazione è destituita di qualsiasi fondamento, in quanto la piccola proprietà del Pci si trova in un comparto diverso da quello della Ibp.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici legati alla definizione urbanistica delle aree di proprietà Ibp, è opportuno ricordare che essa sta procedendo sulla base delle previsioni di piano regolatore che già nel lontano '63 la città di Perugia aveva adottato. Nel tempo queste previsioni hanno subito alcune modificazioni, come nel '68, quando nel partito di centro-sinistra, si era pensato di inserire in quell'area ben 60 mila metri cubi destinati alla direzionalità.

In epoche più recenti le amministrazioni di sinistra avevano provveduto già a ridurre in maniera consistente queste previsioni portandole a non più di 300 mila metri cubi, direzionali, al fine di evitare congestioni insostenibili nella zona, e sulla base di essa la giunta comunale, su parere unanime della commissione comunale competente, aveva adottato sul finire della scorsa legislatura, vincoli e condizioni, secondo i quali la Ibp avrebbe dovuto redigere il piano particolareggiato nel comparto di sua proprietà. Bisognerà adesso, nell'interesse complessivo della città, procedere alla chiusura del centro, saranno migliaia e migliaia i cittadini venuti all'atrio del Palazzo

La solidarietà alle vittime del terremoto

Dall'Umbria parte anche un ospedale prefabbricato

Numerosi centri di raccolta - Molte ditte private hanno risposto agli appelli - Un gruppo di sanitari è partito da Orvieto - 70 milioni saranno stanziati dalla Provincia di Terni

PERUGIA — I «volontari del terremoto» partono e sono tra i primi a partire a San Gregorio Magno, un paesino sperduto del Salernitano, devastato dal sisma. 53 giovani, organizzati dalla federazione giovanile comunista, partono che è ancora buio da piazza 4 novembre a Perugia, la mattina dopo, al loro arrivo i superstiti di San Gregorio Magno diranno: «Meno male che siete venuti, finora non abbiamo visto quasi nessuno».

53 giovani, per la verità volevano partire in 70, ma in quel pulman non c'era posto per tutti, immagine della parca efficienza e generosità del Paese.

Perugia, è un moto, continuo, ininterrotto di solidarietà. Vai all'atrio del Palazzo dei Priori, dove l'amministrazione comunale ha organizzato un centro di raccolta di soccorsi ed è un continuo affluire di gente venuta a portare viveri, coperte di lana, vestiti. Arriva un ragazzo biondo e in mano porta una coperta. E' straniero, all'impianto del Comune dice: «I miei vestiti...». Una signora dagli abiti dimessi chiede: «Un po' di vergogna? Accetta pure roba vecchia». La macchina della solidarietà si è messa in moto: al «centro raccolta» ieri sono arrivati un migliaio di cittadini. Ora sono le 12.30, è già arrivato lo stesso numero di gente di ieri.

Il 20, orario di chiusura del centro, saranno migliaia e migliaia i cittadini venuti all'atrio del Palazzo dei Priori a portare aiuti ai terremotati.

Anche molte ditte private hanno risposto con sollecitudine all'appello della manifestazione comunale e regionale inviando generi alimentari, coperte, indumenti. La Ellesse ha spedito 200 coperte di lana, giacche a vento e indumenti vari. Le ditte «Ponte» e «Petrini» hanno inviato camion di pasta. La SICEL, una azienda di prefabbricati di Elera, ha costruito un prefabbricato, che funzionerà da ospedale.

Il Comune di Perugia dal canto suo ha provveduto all'acquisto di 60 coperte di lana, 50 sacchi a pelo, pale, piccioni, badili e materiale vario. Sono già partiti alla volta della caserma di Pontecagnano (Salerno) un camion di latte, un camion di coperte, un altro con 40 quintali di indumenti usati e nuovi, generi alimentari di prima necessità.

Vai in piazza della Repubblica e trovi due giovani che stanno affiggendo sui muri dei manifesti, in cui vengono richieste tende, pale, stivali per i volontari che intendono partire per il Sud.

Vai all'ospedale e c'è una fila di chilometri di gente che è andata a donare il sangue. Sono così tanti che l'ospedale ha chiesto a tanti altri, che hanno accettato di ripresentarsi il 5 di dicembre.

Il moto di solidarietà si espande e in un batter d'occhio Perugia è tutta un fiorire di «centri raccolta»: quelli dei Priori a portare aiuti ai terremotati.

Anche molte ditte private hanno risposto con sollecitudine all'appello della manifestazione comunale e regionale inviando generi alimentari, coperte, indumenti. La Ellesse ha spedito 200 coperte di lana, giacche a vento e indumenti vari. Le ditte «Ponte» e «Petrini» hanno inviato camion di pasta. La SICEL, una azienda di prefabbricati di Elera, ha costruito un prefabbricato, che funzionerà da ospedale.

lo istituito dalla federazione regionale unitaria CGIL Cisl Uil, presso la cooperativa Freedom, in via Torretta Battifoglio, a Sant'Ardrea delle Fratte (tel. 78.846); quello istituito dall'ente nazionale di protezione degli animali nella sede di Perugia, in corso Cavour 39. I consigli di fabbrica e di enti, inoltre, chiederanno a tutti i lavoratori di devolvono un importo pari a 4 ore di lavoro. Il denaro così raccolto potrà essere inviato alla federazione CGIL Cisl Uil umbra attraverso il conto corrente postale numero 19-18881.

L'elenco continua e parlare di tutti coloro che stanno lavorando per portare soccorsi al Sud sarebbe impossibile. Spoleto, Foligno, Corciano, Bastia Umbra, Città di Castello eccetera: tutti i Comuni della provincia di Perugia hanno istituito centri di raccolta e organizzato, come a Città di Castello, gruppi di medici già partiti alla volta del Sud, che hanno sospeso, in seguito al terremoto, lo sciopero nazionale. Un gruppo di sanitari è partito anche dall'ospedale di Orvieto.

Le sezioni comunali di Pistrino, Cisterna e Pignone hanno versato 300 mila lire sul conto corrente della regione dell'Umbria.

p. sa.

li. La federazione giovanile comunista invita i giovani a costituire gruppi di volontari disposti a partire per il sud. Al centro della città, nel circolo Lenin, è stato organizzato un punto di raccolta degli aiuti, aperto dalle 16 alle 19.

I vigili del fuoco, complessivamente 50, sono stati inviati dal comando di Terni nelle zone terremotate. I mezzi di soccorso sono quelli della colonna mobile che sono in dotazione ai vigili del fuoco e che vengono impiegati esclusivamente in casi di calamità eccezionali. Centinaia di ternani, inoltre, si sono recati ai centri trasfusi, nali dell'AVIS e dell'ospedale per donare il proprio sangue. Tutto il comprensorio è proteso in una gara di solidarietà che si manifesta in ogni forma. Spontaneamente i gruppi di cittadini si sono organizzati per raccogliere, anche con megafoni alla mano, gli aiuti in ogni quartiere. La comunità ternana, infine, ha inviato nelle zone colpite dal sisma una ruspa.

Incontro tra PCI e PSI per l'elezione del nuovo sindaco di Spoleto

PERUGIA — Dopo le dimissioni del compagno Pietro Conti da sindaco di Spoleto, nella cittadina umbra, sono cominciati gli incontri tra PCI e PSI per la elezione del nuovo sindaco. Il comitato comprensoriale del PCI — in un suo documento — rende noto che la delegazione comunista si è recata all'incontro ricordando la validità dell'accordo comprensoriale sottoscritto a Spoleto tra PCI e PSI. Tra l'altro l'accordo dice che i partiti si sono impegnati a concorre alla gestione del potere locale, nella riconferma dell'unità a sinistra.

Il consiglio di fabbrica della società Terni raccoglie invece le adesioni dei lavoratori che intendono versare quattro ore di lavoro. L'azienda farmaceutica municipalizzata ha stanziato 30 milioni per l'acquisto di beni di prima necessità e ha messo a disposizione del Comune medicinali per il valore complessivo di dieci milioni di lire.

La giunta provinciale intende stanziare settanta milioni che serviranno per l'invio urgente di tende e roulotte e coperte. Il Comune di Terni sta organizzando un'autocolonna che si unirà a quella organizzata a livello regionale. Si stanno raccogliendo in tutta la città coperte, sacchi a pelo e tende. Il Comune ha ordinato dieci roulotte, oltre ad avere già stanziato cinquanta milioni di lire per l'acquisto di materia-

Una città-fortezza per il processo a Curcio

Devono rispondere dei reati commessi durante il famoso dibattito svoltosi a Torino nel 1978 - Eccezionali misure di sicurezza - Nel centro storico, dove si trova il Palazzo di Giustizia, non sarà consentito il transito a nessun veicolo privato

Devono rispondere dei reati commessi durante il famoso dibattito svoltosi a Torino nel 1978 - Eccezionali misure di sicurezza - Nel centro storico, dove si trova il Palazzo di Giustizia, non sarà consentito il transito a nessun veicolo privato

PERUGIA — Renato Curcio ed altri tredici brigatisti compariranno stamane davanti ai giudici della Corte d'Assise di Perugia. Gli imputati dovranno rispondere di vari reati commessi durante il famoso «processo alle Br» svoltosi a Torino nel 1978.

In occasione di questo dibattimento la questura di Perugia ha disposto un massiccio piano di prevenzione. Sono state prese eccezionali misure di sicurezza. Tutta la zona del centro storico cittadino, dove appunto è sito il Palazzo di Giustizia, sarà isolata e non sarà consentito

il transito di nessun veicolo privato. Già da ieri mattina le forze dell'ordine presidiavano in forze il Tribunale. Anche per l'ingresso al Palazzo di Giustizia è necessario esibire i documenti di riconoscimento ed essere sottoposti a perquisizione. Tutto questo per evitare delle spiacevoli sorprese. Alla questura infatti dichiarano che si tratta esclusivamente di misure preventive.

Tutti gli imputati sono giunti a Perugia nei giorni scorsi ed attualmente sono alloggiati presso il carcere di piazza Partigiani, anche questo pre-

sidiato da polizia e carabinieri, che per l'occasione è stato ristrutturato. Un intero braccio della prigione è stato adibito esclusivamente all'alloggio dei quattordici brigatisti.

I terroristi che questa mattina compariranno in aula sono: Angelo Basone, Pietro Bassi, Pietro Bertolazzi, Alfredo Bonavita, Renato Curcio, Paolo Ferrari, Alberto Frascaschini, Vincenzo Guagliardo, Giuliano Isa, Araldo Raoul Lintrami, Nadia Mantovani, Roberto Ognibene, Tano Roberto Paroli e Giorgio Semeria. Tutti dovranno essere giudicati per il reato di istigazione a delinquere e vilipendio al governo; Pietro Bassi dovrà rispondere inoltre di oltraggio a pubblico ufficiale; Ferrari, Frascaschini e Ognibene sono imputati anche di oltraggio a magistrato in udienza. Inoltre Roberto Ognibene dovrà rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale, vilipendio all'ordine giudiziario e pubblica istigazione alla insurrezione armata.

I difensori sono gli avvocati Curjilli, Chiusa, Lombardi, Zaganelli, Guiso e Roscio. Come si può vedere dalla qualità dei reati contestati ai brigatisti, il processo di stamane non ha quella rilevanza politica che ebbe il processo di Torino. Si tratta di un normale dibattimento provocato dagli stessi terroristi per creare nuove occasioni di uscita in pubblico. Occasioni in cui vengono letti i loro «proclami» dove non si sparpiano le accuse più pesanti a tutte le istituzioni dello Stato, alla Magistratura, all'Ordine dei giornalisti. Per questo processo c'è molta attesa tra i cittadini di Perugia, fino alla preoccupazione.

Franco Arcuti

La Siderurgica Ternana ha chiesto la cassa integrazione per 25

In crisi le piccole aziende per le sospensioni alla Terni

La direzione motiva il provvedimento con una caduta di commesse - Un settore cresciuto all'ombra dei grandi gruppi - Quattro licenziamenti alla SMIO

TERNI — «Le questioni dell'economia e degli scandali sono i due fatti politici al centro dell'attenzione del paese». Così ha iniziato a parlare ieri davanti agli operai delle Acciaierie di Terni il segretario della nostra federazione Vincenzo Acciaccia. «E' nella coscienza di tutti che non si può continuare ad andare avanti con questo stato di cose — ha detto ancora — e che bisogna che coloro che hanno accumulato sul loro capo pesanti e negative responsabilità ne debbano rispondere di fronte ai lavoratori e al paese».

La conferma che la cassa integrazione alla «Terni» ci sarà, è in misura assoluta, inaccettabile, ha risposto con maggiore franchezza le questioni dello stabilimento da tempo aperte e ancora rimaste irrisolte. E' notizia delle ultime ore, inoltre, che le conseguenze della riduzione di produzione al colosso Terni si cominciano a far sentire in tutta la provincia.

La «Siderurgica Ternana», una media industria metalmeccanica con circa 45 dipendenti alle proprie dipendenze, ha chiesto ieri la cassa integrazione per 25 di loro. La «Siderurgica Ternana» è una delle tante aziende

del comprensorio che lavorano sull'indotto delle grandi industrie, prima fra tutte la «Terni». Vi si fanno lavori specializzati «a caldo» e di «saldatura». Le maggiori commesse l'azienda le riceve dalla «Terni» e dalla Sit Stampaggio.

Per venerdì prossimo è stato fissato un incontro fra i rappresentanti del sindacato e quelli della direzione. Il proprietario dello stabilimento, Onofri, ha lamentato per giustificare la richiesta del provvedimento di cassa integrazione, una caduta momentanea delle commesse dovute alla mancanza di richiesta di lavoro da parte delle grandi aziende. Ma la situazione della «Siderurgica Ternana» non è comunque che una delle tante.

Alla SMIO, una piccola azienda del Ternano che occupa circa 18 lavoratori e che si dedica soprattutto a lavori di manutenzione nelle industrie chimiche della zona, sono stati licenziati in questi giorni quattro dipendenti. Anche in questo caso la motivazione della richiesta avanzata e messa in atto dalla direzione è collegata alla perdita di commesse e di appalti. La SMIO è fra l'altro una azienda sindacalizzata da poco tempo dove le condi-

ni di lavoro sono caratterizzati da un elevato livello di sfruttamento della mano d'opera.

La sola e purtroppo unica nota positiva viene dalla «Officina Li Gobbi». Una media azienda metalmeccanica che occupa una sessantina di dipendenti. Tempo addietro ne mise una ventina in cassa integrazione. Ora invece lo stabilimento sembra aver ripreso i ritmi di sempre.

«La cosa si spiega — dicono al sindacato — con il fatto che la Li Gobbi è una azienda che non lavora solo con le commesse delle grandi industrie della zona, ma cerca lavoro anche fuori provincia e nella regione». Un caso a parte che certo «non fa primaveria».

La situazione di difficoltà crescente, invece, interesserà — secondo le stime sindacali — il 70-80 per cento delle piccole e medie industrie del Ternano. Un settore vasto, cresciuto «all'ombra» dei grandi gruppi, che occupa attualmente oltre mille dipendenti. Nulla di che rallegrarsi quindi rispetto a questo settore, anche se, questo è certo, la riduzione lavorativa fuori dell'indotto delle grandi industrie locali.

Angelo Ammendini

Assemblea aperta negli stabilimenti

Uno spiraglio nella lunga vertenza della «Mausa»

Le proposte per superare l'amministrazione controllata - Necessità di un nuovo gruppo dirigente

PERUGIA — La «vertenza MAUSA» va verso una soluzione positiva? E' presto per dirlo ma le proposte emerse nel corso dell'assemblea aperta di ieri mattina potrebbero muoversi in questa direzione. Alla riunione dei lavoratori della MAUSA erano presenti i consigli di fabbrica della zona, rappresentanti della Regione, della Siderurgica Ternana, della Federazione sindacale unitaria.

L'azienda tessile come è noto è in crisi per l'incapacità dell'imprenditore Salci, che dopo aver accumulato centinaia e centinaia di milioni di deficit, nonostante il sostegno pubblico, e non aver pagato gli operai per più di 4 mesi, oggi punta a una smobilizzazione totale della azienda.

Da qui la iniziativa del consiglio di fabbrica e della FUITA regionale di superare questa fase di «amministrazione controllata» a cui l'azienda è sottoposta, rilanciando la produzione attraverso la costituzione di un nuovo gruppo imprenditoriale. Altrimenti, a questo punto, o si va verso il fallimento della ditta, o verso la procedura di concordato preventivo.

fallimento sia un fatto dannoso e per i lavoratori e per la economia regionale. Infatti con questa strada l'imprenditore Salci si tirerebbe fuori ed andrebbe perduto ogni sforzo profuso dalla finanziaria pubblica.

Villa ha quindi proposto la procedura di «concordato preventivo» al fine di responsabilizzare il gruppo imprenditoriale, giocare il consiglio di amministrazione designato dal tribunale ha già rinunciato.

Nelle prossime settimane ci dovrebbero essere quindi ulteriori sviluppi nella vicenda, rimane comunque fermo l'impegno del lavoratori del sindacato — ha detto Brutti, segretario regionale della CGIL — a perseguire con lottà e la mobilitazione le linee del sindacato, che autonomamente dalle posizioni delle istituzioni regionali punterà alla soluzione della «vertenza MAUSA» attraverso una generale risposta all'offensiva dell'associazione degli industriali e del padronato umbro, che per dichiarandosi disponibile a concorre alla formulazione delle linee dello sviluppo economico regionale, poi invece sostiene che i posti di crisi (come la MAUSA) non concorrono alla definizione di questo linee.

COMUNE DI TERNI

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14; Visto l'art. 36 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1;

RENDE NOTO

Che il Comune di Terni intende appaltare mediante distinte gare di licitazione privata, da esperirsi tra un congruo numero di ditte idonee con il procedimento di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973, n. 14 i lavori seguenti:

- A) pavimentazione con conglomerato bituminoso di alcune strade extra-urbane zona sud. Importo a base di appalto di L. 255.780.000;
- B) pavimentazione con conglomerato bituminoso di alcune strade extra-urbane zona nord. Importo a base di appalto di L. 281.880.000;
- C) pavimentazione con conglomerato bituminoso di alcune strade urbane. Importo a base di appalto di L. 324.040.000;
- D) costruzione guard-rail e muri di sostegno lungo varie strade comunali. Importo a base di appalto di L. 272.460.000;
- E) costruzione di fognatura tra Collestatte, Torreorsina e Collestatte Piano. Importo a base di appalto di L. 330.707.016.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare con domande indirizzate al Sindaco e redatte su carta bollata da L. 2000. Tali domande dovranno pervenire al Comune di Terni entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione dei rispettivi avvisi di gara all'Albo Pretorio del Comune.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO: dr. ing. Giacomo Porrucchi